

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2024

NOTA CIA-AGRICOLTORI ITALIANI



Premessa

Nel delineare il Documento di Economia e Finanza per il 2024, ha senza dubbio influito il quadro economico internazionale che, pur avendo ormai superato gli effetti dello shock pandemico, resta fortemente condizionato da fattori di incertezza, come il protrarsi della guerra in Ucraina, le tensioni diffuse nel medio-oriente e nell'area del Mar Rosso, che incidono sulla crescita economica globale e sul volume del commercio internazionale.

Dalla scoppio della pandemia, nel 2020, i governi italiani che si sono succeduti hanno destinato ad imprese e famiglie, in condizione di bisogno e di incertezza, molte misure di sostegno con lo scopo dichiarato di far sopravvivere famiglie e tessuto produttivo.

Anche dopo la pandemia, con l'insorgere delle altre emergenze (l'inflazione, le crisi internazionali, crisi energetica, crisi geopolitica internazionale, prezzo petrolio etc.) i governi hanno continuato a destinare importanti fondi per i settori più in crisi. Tutto ciò è stato possibile anche perché è stato sospeso a livello europeo il patto di stabilità e crescita e ciò ci ha consentito di fare deficit senza i soliti vicoli dei parametri del rapporto debito/pil.

La crescita dell'inflazione ha costretto la BCE ad alzare di molto i tassi di interesse e questo si riverbera su tutti i singoli cittadini ed anche sulle casse dello Stato, rendendo sempre più oneroso il costo del debito pubblico italiano, riducendo perciò in egual misura il margine di operatività di bilancio pubblico per imprese e famiglie.

Preoccupa che, nell'incertezza del quadro politico ed economico globale, il combinato disposto tra il rientro progressivo dei conti nel perimetro del patto di stabilità e crescita ed il ciclo restrittivo di politica monetaria (anche se è stato annunciato una possibile riduzione dei tassi per quest'anno), possano rappresentare un ostacolo per assorbire eventuali shock autunnali del settore primario.

In questo quadro, molto suscettibile da fattori esogeni, vale la pena ricordare che il settore primario, al pari anche di altri settori, ha subito un aumento dei principali costi di produzione che, in molti casi, non è riuscito ad assorbire interamente, vendendo spesso sotto i costi di produzione, acuendo il già noto squilibrio all'interno della filiera agroalimentare. CIA – Agricoltori italiani, da tempo, chiede una modifica sostanziale al decreto legislativo 198 del 2021 in tema di pratiche sleali, per assicurare una più equa distribuzione del valore aggiunto tra i settori che compongono la filiera agroalimentare e un maggior equilibrio e trasparenza nei rapporti commerciali e nel processo di formazione dei prezzi.

Accanto a ciò, è utile ricordare che la Commissione europea ha negli anni recenti intensificato la sua azione per contrastare i cambiamenti climatici, anche attraverso la proposta di numerose iniziative legislative finalizzate al raggiungimento della neutralità climatica dell'Europa al 2050 ma non sempre coerenti rispetto all'obiettivo della sostenibilità economica del sistema agricolo europeo. La stessa PAC 2023-2027, definita allo scopo di rispondere alle esigenze ambientali dettate dal "GREEN DEAL," ha definito una serie di elementi, di impegni e di ottemperanze spesso risultate poco aderenti alle molteplici realtà produttive europee.

Infine, rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, vale la pena ricordare che i dati dimostrano come sulle sostanze attive, ovvero i prodotti fitosanitari, si siano raggiunti risultati di riduzione rilevanti. In meno di 10 anni la riduzione nella vendita delle sostanze attive si attesta a -49% e -11,5% sul 2021.

Fatti tali premesse, nei paragrafi che seguono, sono indicati alcuni suggerimenti a favore della competitività del settore agricolo italiano sia in termini di andamento tendenziale che di prospettiva.

L'agricoltura nel DEF

Il settore agricolo trova collocazione all'interno del Documento di Economia e Finanza 2024 nel paragrafo "Agricoltura sostenibile". In tale ambito, sono indicati gli obiettivi che l'Italia si sta impegnando a raggiungere sui fronti della sostenibilità; dell'autoproduzione di energia rinnovabile; dell'innovazione; della logistica; dell'ammodernamento del parco macchine e della gestione della risorsa idrica. Inoltre, dal punto di vista delle risorse finanziarie, il DEF 2024 rimanda alla dotazione nazionale e comunitario in ambito PAC e PNRR.

Concentrando l'attenzione su questi ultimi due aspetti (PAC e PNRR), appare utile riportare, di seguito, alcune considerazioni al fine di garantire la giusta efficacia alle rispettive dotazioni finanziarie e agli interventi che dal loro impegno ne derivano.

Nel dettaglio, partendo **dall'ambito Pac**

- La citata (nel DEF) "Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2021/2115 e (UE) 2021/2116", introduce una serie di novità in materia di semplificazioni e riduzioni del carico burocratico per gli agricoltori. La CIA sostiene che, seppur introdotta maniera tardiva, trattasi di prime azioni a favore delle richieste avanzate negli ultimi mesi ma non sufficienti rispetto alle difficoltà del momento. È necessario intervenire ulteriormente per poter implementare più facilmente la PAC.
- In primo luogo, dopo la rapida e necessaria approvazione in sede UE, è urgente che la normativa UE sia adottata tempestivamente in ambito nazionale per tradurre ed applicare, rapidamente, le scelte europee all'interno della programmazione nazionale (Piano Strategico Nazionale).
- Accanto a ciò, occorre fare un ulteriore sforzo anche sul piano nazionale affinché, già a partire da queste prime semplificazioni, si definisca una migliore strategia per l'implementazione della politica e si condividano misure realmente applicabili dagli agricoltori (specificatamente in riferimento agli eco-schemi) così da redistribuire tutte le risorse disponibili.
- Altrettanto importante è che, nel breve periodo, si intervenga affinché possa essere attuate la proroga sul quadro temporaneo per gli Aiuti di Stato, così come proposto dal Consiglio Europeo lo scorso 18 aprile, con l'eventuale possibilità di intervenire

sul valore degli aiuti *de minimis* prevedendone l'innalzamento della soglia su livelli soddisfacenti.

- In Italia si deve scongiurare il rischio di disimpegno e quindi intervenire subito affinché le risorse che, per varie difficoltà delle imprese, rischiano di non poter essere utilizzate, possano essere riallocate su altre misure (ad es/superficie) o per potenziare le misure di gestione del rischio sono infatti ancora molte le regioni che rischiano il disimpegno (circa 1,2 miliardi di euro potrebbero “tornare a Bruxelles”).

Riguardo al **PNRR**:

- Con le risorse aggiuntive di 850 milioni a valere sulla misura che incentiva la realizzazione di impianti fotovoltaici sui tetti delle strutture produttive agricole ci sono i presupposti perché vengano finanziate tutte le domande a valere sul secondo bando parchi agri-solari così da assicurare a tutte le imprese la possibilità di cogliere tale opportunità; quello che le imprese chiedono è celerità dell'erogazione del contributo evitando le attese maturate sul 1° bando parchi agricoli dove ancora la gran parte delle imprese agricole attendono ancora di ricevere il contributo pur avendo completato la realizzazione dell'investimento, in molti casi, da oltre un anno
- Occorre rapidamente completare il quadro applicativo per l'attuazione della misura parchi agri-voltaici al fine di assicurare certezze alle imprese rispetto alle opportunità derivanti dalla misura.
- È urgente utilizzare le nuove risorse disponibili sulla misura Fondo Rotativo Contratti di Filiera auspicando che tale dotazione finanziaria sia sufficiente rispetto alle esigenze di tutte le progettualità presentate.

Prospettive

Alla luce delle considerazioni sin qui svolte ed in vista della fase propedeutica alla stesura del prossimo **Piano Strutturale di Bilancio di medio periodo**, di seguito si suggeriscono alcuni principali interventi per rilanciare la competitività al settore agricolo nel prossimo futuro.

- Garantire la tutela, la salvaguardia e la promozione dell'agricoltura lungo la filiera agroalimentare. Tale obiettivo si può raggiungere intervenendo su tre fronti:
 1. l'aggregazione e la concentrazione dell'offerta produttiva agricola;
 2. una radicale riforma del decreto legislativo n.198/2021 (che applica la direttiva UE sulle pratiche commerciali sleali) rimettendo al centro l'agricoltura;
 3. il rafforzamento delle relazioni tra agricoltura e consumatori.

Di pari passo, come annunciato recentemente dalla Commissione europea e dal Consiglio europeo, si rende necessario avviare un percorso concreto di revisione della Direttiva (UE) 2019/633 del 17 aprile 2019, in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare.

- Monitorare con attenzione l'andamento dei costi di produzione agricola. Le tensioni geo-politiche ci hanno insegnato negli anni recenti che il settore agricolo è, tra le attività economiche, quella più esposta alla volatilità dei mercati. I costi dei fattori di produzione agricola hanno subito nel recente periodo fiammate senza precedenti andando a minare la competitività delle imprese e dei territori rurali. Ci sono alcuni comparti che mostrano sofferenze sempre più evidenti e su cui è necessario concentrare gli sforzi e l'azione politica. È necessario predisporre strumenti in grado di intervenire tempestivamente ogni qualvolta i costi di produzione agricola diventano insostenibili rispetto ai prezzi corrisposti agli agricoltori.
- Altro elemento da considerare con urgenza, soprattutto per effetto della fiammata dei costi di produzione agricola che ha caratterizzato il contesto nell'ultimo biennio, è quello della crisi finanziaria e delle difficoltà di accesso al credito per le imprese agricole. Occorre individuare soluzioni che evitino il *credit crunch* assicurando costi del denaro sostenibili attraverso l'adozione di forme di garanzia pubblica attuate da ISMEA e MCC con apposite risorse, tra cui, se possibile, quelle accantonate sul Fondo i garanzia sussidiaria gestite da ISMEA. Va inoltre posta attenzione alle molteplici situazioni che vedono le imprese agricole nella necessità di dover ristrutturare il proprio debito.

- Non meno impattante in termini di perdita reddituale per il settore agricolo, sono le sempre più diffuse crisi fitosanitarie. Le conseguenze dei cambiamenti climatici che negli ultimi anni hanno colpito con frequenza sempre maggiore le produzioni agricole del Made in Italy, rendono urgente un cambio di passo da realizzarsi sia mediante strumenti di sostegno per indennizzare i danni subiti dagli agricoltori sia attraverso la diffusione, in ambito UE e nazionale, di innovazione e ricerca in grado di garantire alternative sostenibili sotto i profili ambientali ed economici.
- Direttamente collegato ai punti precedenti, la necessità di attuare una riforma del sistema di gestione del rischio in agricoltura sia in ambito UE che nazionale, a partire dal garantire la necessaria copertura finanziaria rispetto alle misure attualmente disponibili.
- Riservare attenzione alle politiche rivolte ai giovani che individuano nel settore agricolo l'ambito in cui esprimere le proprie vocazioni imprenditoriali, ambientali, sociali. La recente legge 15 marzo 2024, n. 36, volta alla promozione e al sostegno dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo, va in questa direzione ma c'è bisogno di altre misure che irrobustiscano il compendio riservato ai giovani agricoltori, soprattutto a sostegno nella fase di start up, tra cui, necessariamente, la conferma strutturale dell'esenzione contributiva ai fini previdenziali dei nuovi iscritti. Si tratta di un intervento fondamentale che non può essere lasciato alla discrezionalità ma serve che venga reso strutturale.